

OGNI LINGUA VALE

Percorso di sperimentazione nelle scuole (febbraio- maggio 2019)

Scheda di documentazione dei percorsi realizzati nelle scuole

Graziella Favaro

DATI DI CONTESTO

Nome e cognome del/dei docente/i

Ceccato Elena

Bisacchi Angela

Scuola

Direzione Didattica di Budrio

Classi e sezioni coinvolte nella sperimentazione

classe 2°B

Numero di bambini coinvolti

19

Descrizione della scuola e del contesto in cui si trova

Budrio, città dell'area metropolitana di Bologna, che contava al 31/12/2015 già 18.412 abitanti (3410 nella fascia 0-19 anni, di cui 436 di origine straniera). Si tratta di una realtà urbana organizzata su più frazioni gravitanti su un capoluogo, dotato di un Istituto Comprensivo, di una Direzione Didattica e di un Polo di istruzione secondaria di secondo grado. Questa rete di istruzione statale si stende su un territorio dove le criticità sono quelle tipiche delle realtà urbane degli ultimi anni, fra sviluppo demografico, incremento migratorio e crisi economica.

La Scuola in cui si è svolto il progetto è la Direzione Didattica ed è composta dalla Scuola Primaria Fedora Servetti Donati (totale alunni 665), dalla Scuola dell'Infanzia Menarini , dalla Scuola dell'Infanzia di Cento e di Bagnarola (totale alunni 217).

Nella Scuola Primaria la percentuale di alunni non italofoni è del 14,7%, mentre nelle Scuole dell'Infanzia risulta pari al 23,9%.

Presso la Direzione Didattica di Budrio sono presenti bambini con appartenenze linguistiche e culturali diverse tra cui:

netta predominanza di lingua Araba e Urdu,

Cinese,

Swahili e alcuni dialetti africani

Bangla

Rumeno

Albanese

Russo

Inglese

Vista la presenza significativa di alunni non italofoni, la nostra scuola ha scelto di attivare un corso di prima alfabetizzazione, della durata dell'intero anno scolastico, impegnando un'insegnante di potenziamento per 4 ore settimanali rivolto a una quindicina di alunni, attivato per supportare i bambini che eventualmente arrivano in corso d'anno.

Inoltre, nella Scuola, in base ai fondi "Forti flussi migratori" si stanno svolgendo, da gennaio a maggio, 110 ore di alfabetizzazione a cui stanno partecipando circa 40 alunni, suddivisi in tre gruppi di livello.

Descrizione della situazione linguistica delle sezioni o classi

La classe in cui si è svolto il progetto è una 2°, composta da 19 alunni provenienti da differenti regioni italiane e una parte da Paesi europei ed extraeuropei. In particolare di seguito la provenienza dei bambini della classe:

1 dal Marocco,

1 dal Pakistan,

1 dal Bangladesh,

1 dalla Cina,

1 dalla Romania,

1 bambina con papà egiziano e mamma italiana.

Vista la ricchezza culturale e linguistica presente nella classe, come insegnanti abbiamo pensato di proporre il progetto “Ogni Lingua Vale”

Le famiglie, una volta informate della possibilità di realizzare quest’esperienza, si sono rese disponibili a partecipare al progetto, inviando audio e video di filastrocche, scioglilingua, ninnananne tipiche delle proprie zone di provenienza.

Alcune mamme sono venute in classe a registrare gli audio perché non avevano dispositivi per inviare i loro contributi.

Con quale attività è stata realizzata questa ricognizione delle lingue nella/e classe/i?

Una prima indagine sulle lingue parlate in classe è stata fatta dando a tutti i bambini una foglia che è stata da loro colorata con tanti colori quanti erano le lingue parlate in famiglia e a scuola.

Successivamente in classe ad ogni bambino è stata data la carta di identità sociolinguistica fornita dal corso, insieme è stata letta e ogni bambino ha completato le parti richieste. L’insegnante ha aiutato a capire se vi fossero parti poco chiare.

Con le famiglie dei bambini non italofoni, durante i colloqui individuali, le insegnanti hanno aiutato a completare la mappa della comunicazione intrafamiliare

RIFLESSIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI E SUL SIGNIFICATO DELL'ESPERIENZA

Tra le attività proposte, quale è risultata più efficace o

apprezzata? Perché?

In classe, nel lavoro di preparazione all'attività, è stato bello rendersi conto da quante lingue siamo circondati.

Parlando con i bambini sono stati esplorati i diversi modi di comunicare: parole, musica, movimenti, disegni.

Si è partiti dai Silent book che comunicano attraverso le immagini, poi si è passati poi ai libri scritti con una lingua inventata, in cui alle immagini erano affiancati caratteri, colori e grandezze delle lettere molto significativi, infine si è arrivati alle storie vere e proprie.

Abbiamo visitato la zona della Sala Borsa di Bologna in cui sono contenuti i libri scritti in molte lingue. Tutto questo ci ha fatto capire che esistono tante lingue parlate nel mondo.

L'attività vera e propria è poi cominciata costruendo l'albero delle lingue della classe. Ogni bambino ha colorato la propria foglia con tanti colori quante erano le lingue parlate e conosciute sia in famiglia che a scuola. Contemporaneamente, durante una riunione generale, è stato presentato il progetto "Ogni Lingua Vale" ed è stato chiesto alle famiglie se fossero interessati a lavorarvi tutti insieme.

Il vedere i propri genitori, nonni o parenti coinvolti in un'attività della classe, è stata sicuramente la cosa che è piaciuta di più ai bambini, si sono sentiti autori di qualcosa che i genitori poi hanno dovuto completare. Anche i bambini più timidi hanno saputo superare le paure e le difficoltà nel parlare e registrare il proprio intervento, perché hanno visto l'impegno degli adulti.

Per noi insegnanti la parte più coinvolgente è stata quella di raccogliere il materiale e di elaborare un prodotto che sapesse mettere in evidenza il contributo delle famiglie e il lavoro dei bambini.

Ci sono stati scoperte o cambiamenti nella classe/nei bambini?

I bambini hanno capito maggiormente che l'italiano è una lingua in mezzo a tante altre; l'esperienza ha valorizzato le diverse lingue e i dialetti parlati in casa e in classe.

Dobbiamo ancora condividere l'elaborato finale con le famiglie, lo faremo durante l'incontro di fine anno, ma sarà sicuramente un momento ricco di emozione.

Ci sono stati cambiamenti e nuove consapevolezze in te e nei colleghi?

Sicuramente l'attività ci ha fatto prestare maggiore attenzione alla complessità linguistica, non solo del gruppo classe ma anche del singolo bambino. Sapere quanti codici linguistici i bambini devono gestire contemporaneamente aiuta a comprendere la fatica che i nostri bambini fanno nel seguire le attività proposte. Spesso nella frenesia della vita scolastica si tendono a dare per scontate molte cose, a considerarle come acquisite, semplicemente perché ripetute più volte.

In più occasioni ci siamo rese conto del valore del bagaglio culturale e linguistico che di ogni alunno, provando anche una sincera "invidia" per tanta ricchezza.

Anche nelle relazioni con le famiglie ci sono stati cambiamenti, perché abbiamo visto in molte di loro l'impegno e il desiderio di partecipare alle attività, di dare il proprio contributo, superando l'imbarazzo di sentirsi poco capaci nel comunicare.

MATERIALI E DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA PRESENTE SCHEDA

Autobiografia linguistica del/dei docente/i

CARTA D'IDENTITA' SOCIOLINGUISTICA

Nome CECCATO ELENA
nata Feltre (BL) 01/07/1969

Mi sento veneta anche se sono solo nata a Feltre (BL) e poi ho vissuto in diverse Regioni durante la mia infanzia: Lazio fino ai 4 anni, Lombardia fino agli 8 e infine definitivamente stanziale a Bologna.

Mi sento veneta perché tutta la mia famiglia è del bellunese e lì ho trascorso tutte le mie estati e i momenti più significativi della mia vita. Tutta la mia famiglia parla in dialetto, lingua che capisco benissimo che fatico a parlare.

Ho studiato all'Istituto Magistrale, mi sono laureata in Pedagogia e durante questi anni ho studiato latino, per 4 anni, inglese per 5 anni. Il latino l'ho capito quando, da maestra, ho studiato l'analisi logica, che evidentemente non avevo capito all'epoca. Quando ho aiutato le mie figlie nei loro compiti di latino mi si è accesa una lampadina...ecco come dovevo fare!!!

Verso i 14 anni ha iniziato ad avere amici di penna, un bambino da Hong Kong e una dall'Etiopia perché ero curiosa di conoscere bambini che abitavano "lontano" da me ed è stata la prima esperienza in cui ho usato l'inglese non per finalità scolastiche ma per motivi personali. Mi sono sentita grande e con la possibilità di conoscere il mondo.

Mi sono sempre interessata alle esperienze che mettevano in contatto persone appartenenti a contesti culturali e linguistici differenti. Durante l'Università ho collaborato come volontaria con la Caritas in attività di doposcuola presso i palazzi della Manifattura Tabacchi. Aiutavo i bambini, per lo più provenienti dal nord Africa a fare i compiti e creavamo situazioni di gioco.

Dal 1998 sono maestra elementare, (prima ho lavorato per 5 anni come educatrice in una cooperativa sociale) e sono sempre stata assegnata all'ambito linguistico. Nel 2015 ho frequentato i corsi di formazione di inglese, per poter insegnare nella Scuola primaria e da allora ho sviluppato una curiosità sempre maggiore nei confronti della lingua inglese. Quando sono all'estero o ci sono persone straniere io cerco sempre di parlare, di sapere da dove vengono e le mie figlie si vergognano, perché dicono che "sono IMBARAZZANTE".

Sono mamma di due ragazze, una di 21 e una di 17 anni, che amano le lingue e hanno vissuto esperienze di studio all'estero presso famiglie ospitanti. Ho avuto il piacere a mia volta di ospitare ragazzi in scambio in Italia e sono sempre state esperienze ricche e interessanti.

Da poco ho scoperto che in Sala Borsa c'è un bellissimo servizio, chiamato "Scioglilingua" in cui persone madrelingua (inglese, spagnolo, tedesco..) dedicano tempo alle persone che desiderano fare un po' di conversazione. Ho avuto un incontro con una deliziosa signora canadese, con cui ho trascorso una bella ora in chiacchiere.

Nella mia attività scolastica, io inseguo italiano e inglese, trovo sia molto bello spaziare da una lingua all'altra nel momento in cui ciò è richiesto dai bambini o dalla situazione che si sta vivendo.

Nel corso di questi 20 anni d'insegnamento ho visto diventare le classi da un lato sempre più ricche ma nello stesso tempo sempre più complesse da gestire, vista la molteplicità di vissuti linguistici, sociali e culturali che in essa convivono. Siamo partiti con avere bambini provenienti dall'Europa dell'Est, alcuni bambini adottati dalla Russia, per poi vedere crescere via via la presenza di bambini dal Nord Africa.

Attualmente stanno aumentando le presenza di bambini cinesi ma si sta incrementando anche la comunità proviene dal Pakistan.

I bambini non italofoni solitamente amano l'inglese perché spesso lo parlano già, in questo modo si sentono valorizzati e capaci agli occhi dei compagni, che invece

sono "alle prime armi".

A scuola i contatti con le famiglie, italiane e non, sono quotidiani e piuttosto sereni. La disponibilità dimostrata delle famiglie nel collaborare al progetto "Ogni Lingua Vale" è stata dimostrazione di fiducia verso le attività della scuola e anche un momento di conoscenza reciproca.

Ho la fortuna di lavorare con una collega, conosciuta negli anni dell'Università e che la vita, dopo 15 anni ci ha fatto incontrare nuovamente nella stessa scuola. Questo sodalizio ha caratterizzato il mio modo d'insegnare, perché abbiamo condiviso tanti progetti le modalità di fare scuola, oltre che essere molto divertente.

CARTA D'IDENTITA' SOCIOLINGUISTICA

Nome BISACCHI ANGELA
nata CESENATICO -FC- 01/07/1968

Da bambina il mio rapporto con le lingue è legato alla famiglia dei genitori il mio papà che parlavano dialetto romagnolo.

Io lo trovavo estremamente divertente e mi vantavo di essere in grado di parlare praticamente in francese avendo queste due lingue tante somiglianze tra loro.

Non era della stessa idea la mia mamma, la quale cercava di mantenere puro il mio idioma convinta che il dialetto avrebbe compromesso la mia carriera scolastica:

" Si scrive come si parla" mi ripeteva continuamente e quindi guai a farsi scappare una parola in questa meravigliosa musica che era il dialetto della nonna materna.

Alle scuole medie incontrai il francese e ahimè la mia sicurezza di conoscerlo così bene si infranse di fronte a tutti quegli accenti che mi complicavano tremendamente la vita.

Grazie al professore Alessio, ripresi subito fiducia in me stessa e ancora adesso quando mi approccio alla lingua vado abbastanza tranquilla sicura di riuscirmela a cavare. L'inglese e il tedesco li conobbi alle scuole scuole superiori quando mi avventurai all'istituto magistrale con indirizzo linguistico. Non c'era latino e questo mi sembrò una bella fortuna ,ma non avevo fatto i conti con il tedesco e soprattutto con la grammatica: dativo...genitivo.... un mistero assoluto, rimasto tale per tutti e cinque gli anni, nonostante un cospicuo investimento in ripetizioni. A distanza di sei mesi,e ancora adesso, in tedesco so a malapena presentarmi.

Con l'inglese potuto un'altra storia.

Fino a un certo livello sono andata benino, mi sono poi persa quando le cose si sono eccessivamente complicate ,ma dicendola come va detta non è che lo studio fosse una delle mie priorità a quei tempi. Ho conservato comunque una grande passione per questa lingua tant'è che appena il mondo digitale mi ha consentito di riprenderla in mano con degli strumenti efficace e adatti al mio modo di apprendere,non mi sono fatta sfuggire l'occasione e ho ricominciato uno studio giornaliero. Ho scaricato app e mi sono iscritta a corsi on line con discreta soddisfazione. Il prossimo passo sarà quello di trovare un madrelingua con cui conversare una mezz'oretta una o due volte la settimana.

Ah dimenticavo per non farsi mancare niente all'università ho pensato di fare anche un anno di spagnolo. Ho dato l'esame ed è andato bene .

Bella lingua che ho sentito subito familiare.

Ho trascorso, i tempi anni di lavoro, in Veneto dove ho dovuto imparare una nuova lingua. Nella zona dove risiedevo, l'italiano era a tutti gli effetti la seconda lingua, usata solamente in circostanze particolari da chi aveva studiato. Anche in classe spesso si usava colloquiare e o spiegare in dialetto, io stessa mi sono trovata più volte a chiedere

a Filippo, progetto mediatore culturale, se gentilmente poteva tradurre e rendere più fruibile la mia spiegazione ai compagni. Colleghe e persone del posto si rivolgevano a me in italiano e, pur apprezzando la delicatezza del gesto, questo mi faceva sentire ancora più un pesce fuor d'acqua.

Dopo due anni devo dire che capivo discretamente il dialetto veneto e ricordo l'esperienza con il sorriso.

Adesso vivo in provincia di Bologna da ormai ormai vent'anni, e quando torno in Romagna mi dicono che parlo Bolognese, quando sono a Bologna mi dicono che parlo romagnolo.

Le lingue sono adesso materie di studio dei miei figli e strumento di lavoro per mio marito che parla fluentemente francese ed è assolutamente dispiaciuto di non avere la stessa dimestichezza con la lingua inglese.

Adesso le lingue sono quelle dei miei alunni e tutti gli anni e mi rammarico di non aver sfruttato appieno le loro competenze per portare una conoscenza profonda di nuovi idiomi in classe. Avere un bambino cinese e pensare che alla fine dei cinque anni nessuno sappia neanche salutare o dire i numeri fino al 10 in questa lingua, lo trovo triste. È vero che spesso questi alunni non amano "insegnare", quasi portando la loro lingua addosso non come un valore ma come qualcosa da nascondere. La fortuna di poter insegnare insieme alla mia collega ci vede proiettate nella valorizzazione delle lingue di ognuno, e fra gli obiettivi futuri ci potrebbe proprio essere quello di mettere in piedi un corso di lingue gestito dai ragazzi non italofoni. Un po' ambizioso? Può darsi, ma se devi sognare ...sogna in grande.

Dati, immagini, rappresentazioni della situazione linguistica delle classi/sezioni

(albero delle lingue, dati dalle mappe....)

Fotografie, immagini, disegni

(Vi preghiamo di inviarci, oltre alle fotografie dei momenti di attività, anche fotografie dei materiali prodotti.

Video o filmati prodotti dalla scuola (se disponibili)*

da inviare con wetransfer a mirca.ognisanti@comune.bologna.it

Prodotti multimediali (se disponibili)

* L'inserimento delle immagini nei prodotti di documentazione terrà conto delle limitazioni imposte dal regolamento europeo sulla privacy.